

Leggesi nel *Rappel*, 21:

Ieri il *Journal Des Débats* era curiosissimo a leggersi.

Nel suo primo Parigi, esso dimostrava che bisognerebbe mancare « del più comune buon senso » per credere che l'Assemblea abbia diritto di votare la monarchia.

In uno dei più disinvolti *entre-faits*, di cui tanto saggio i suoi scrittori *clowns*, diceva tutto al contrario, che cioè la monarchia poteva esser considerata come ristabilita, e che la era spacciata per repubblicani.

In un terzo articolo, presentava a' suoi lettori un assortimento imparziale di date di giornali stranieri, gli uni per la monarchia, gli altri contro. Sì... no... forse. Tre articoli, tre opinioni.

D'onde consegue che se ci regaleranno la bandiera bianca, ci resterà sempre un giornale tricolore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Dopo un lungo soggiorno ai bagni di Rapolano ed una visita breve a Siena è tornato in Roma il signor Kanzler ex-generale pontificio, quello stesso che la fantasia di parecchi cronisti aveva fatto viaggiare per la Francia con segreta e speciale missione del Vaticano.

GENOVA, 23. — Casi di colera avvenuti nell'intermezzo dal 22 al 23 corr. N. 6 — morti 4.

Un morto dei giorni precedenti.

SALERNO, 24. — Il Consiglio provinciale deliberò oggi concorrere con lire 3000, al premio da darsi a quei cittadini che non chiamati da dovere d'ufficio prestarono concorso per la distruzione delle bande Manzi.

(Fanfulla)

BOLOGNA, 23. — Siamo lieti di annunciare che il servizio ferroviario sulla linea Bologna-Pistoia sin da ieri mattina è stato ristabilito nelle condizioni normali, mercè l'alacrità spiegata dalla Società dell'Alta Italia.

(Gazzetta dell'Emilia)

MANTOVA, 22. — La Camera di commercio e la Deputazione provinciale hanno inoltrate vive rimostranze, la prima alla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia e la seconda al ministero dei lavori pubblici intorno agli inconvenienti e che si lamentano nel servizio della ferrovia Verona-Modena, e più specialmente per ciò che riguarda l'orario, invocando l'una e l'altra pronti rimedi.

anche con maggior devozione del solito, le preghiere della sera, allorché alcuni avvertivano sull'ultimo versante di una montagna un ondeggiare di fiaccole proprio come accade nelle processioni.

In un momento, i più ardimentosi furono sulla via per accertarsi di quanto accadeva.

Vedemmo passare una specie di corteggio funebre. Era una lettiga portata da quattro uomini che camminavano lentamente e con tutte le precauzioni. Molti altri la seguivano recando delle torcie che colla loro luce ineguale e rossastra rendevano ancora più triste la lugubre scena.

Non erano più quei fastosi cavalieri che altre volte onoravano della loro presenza la nostra povera vallata; non erano più i compagni d'orgia del castellano. Erano i servi del marchese e sul loro volto, più che il dolore, stava impresso lo stupore, quasi la paura.

Nella lettiga giaceva un uomo vestito a lutto.

Era il marchese Osvaldo di Anduras!

Ma Dio lo aveva punito!

Il suo volto giallo, scomposto, non conservava più le tracce dell'antica bellezza. I dolori fisici lo avevano domato, e ormai non era che un'ombra. Una paralisi l'aveva colpito dopo lunga mo-

FBANCIA, 21. — L'istruttoria nel processo Ranc e Lefèvre procede con tutta l'attività compatibile cogli ostacoli che s'incontrano per condurre a termine un affare di questo genere.

Leggesi nel *Sémaphore* del 21: Si annunzia che Carlo Lullier, condannato ai lavori forzati a perpetuità, come implicato negli affari della Comune, giunse a Tolone, e fu chiuso nella nuova prigione dell'Arsenale.

22. — Il *Soir* assicura che MacMahon abbia confessato a diversi deputati suoi amici che non servirà mai sotto la bandiera bianca.

Il sig. Ducros, prefetto del Rodano, emise un decreto che sopprime le scuole libere e laiche di Lione.

GERMANIA, 20. — Il vescovo Rüdiger di Linz ha inviata all'arcivescovo Ledochowski una lettera nella quale si congratula con lui per il suo comportamento, energico nella difesa della chiesa cattolica.

TURCHIA, 18. — Da Costantinopoli si comunica che mediante decreto del Sultano venne abolito il dazio di trasporto per le merci europee che vanno per la via di Trapezunt ed Ergezum nella Persia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carità cittadina. — Soccorsi alimentari ai poveri della città.

Lista XV

Presso il Giornale di Padova.

Ferrighi Giuseppe.	L. 3 00
Arnoldo Montali.	30 00
Presso l'Ufficio della Congregazione di Carità.	
Domenico Faccio.	10 00
Antonio Tonello.	4 00
Anna Simioni.	2 00
Antonoli Gaetano.	5 00
Dott. Gio. Manzoni, medico.	15 00
Vincenzo Brunelli Bonetti.	25 00
Fratelli Appoloni.	20 00
Dott. De Benedetti Mattia.	50 00
Co. Girolamo Giustiniani e moglie.	100 00
Candeo Antonio e Silvio.	30 00
Avv. G. Tommasoni.	20 00

L. 314 00

Somma pubblicata 5749 50

Totale 6063 50

Colletta provinciale a favore dei poveri colerosi:

Lista III

Luogotenente gen. Thacon di Revel.	L. 100 00
Fratelli Appoloni.	15 00

Totale L. 115 00

Liste precedenti 216 00

18 00

Totale L. 349 00

lattia. Gli rimaneva la lucidità della mente — punizione terribile! — ma il corpo era inerte e quasi cadavere.

Al fianco della lettiga camminava prestamente un giovanotto sul cui volto stava scolpita una profonda tristezza! Era Gualtiero! era il figlio del marchese!

Dunque colui che giace là, sopra un letto di dolori è l'assassino di mio padre!... gridò Juan alzandosi improvvisamente e stendendo il braccio nelle tenebre verso il castello, allorché Divos ebbe terminato il suo racconto.

Dio, nella sua misericordia, l'ha punito! mormorò il vecchio. Il corpo espiò, l'anima si redime.

E credi tu che ciò basti al mio odio?

Tuo padre è morto perdonando.

E mia madre... Mariquita? forse...

Juan!... disse severamente Divos: il tuo pensiero profana un angelo.

Hai ragione, rispose Juan, e cadde in ginocchio, nascondendosi il volto fra le mani.

Oh perdonami, buona madre, continuò dopo alcuni istanti di silenzio, e tu buon Divos, tu che raccogliesti le ultime parole del padre mio, tu pure perdoni ad un insensato.

Ed ora tu giurami che mai il segreto che ti ho rivelato uscirà dal tuo cuore e dalle tue labbra.

Guerrigione legittimo. — Benché resti la speranza che il morbo asiatico non planterà lunga radice tra noi, pure riteniamo non inutile qualche osservazione sulle condizioni igieniche della nostra città. — A parere nostro vale la pena di occuparsi dell'andamento irregolare e strano del cholera dall'epoca della sua comparsa ad oggi; persuasi di poter arrivare a qualche conclusione che meriti di esser tenuta a calcolo per l'avvenire; e sebbene noi non intendiamo che di dare un rapido sguardo a quanto si fa da noi in confronto d'altre città, pure non sentiamo ripugnanza d'entrare anche nel campo della malattia, sebbene assolutamente profani alla medicina, mentre purtroppo la scienza non ha ancora avuta una sicura parola per coloro che dal morbo fatale vengono colpiti.

È innegabile che quando nelle Provincie Venete cominciossi a sviluppare il morbo, un sacro fuoco invase le autorità comunali, e pareva che si volesse davvero combattere corpo a corpo l'invasore temuto; ciò nondimeno raccomandate al popolo alcune pratiche riguardanti alla pulizia delle case per tutti attuabilissime, altre per i cibi che non potevano esser seguiti che dagli agiati, disposto il solito lazzaretto e fatto un piano per i sequestri e le disinfezioni, null'altro si fece — si preferì aspettare il nemico a piè fermo e con le porte aperte piuttosto che correggerli in contro. — E giunse anche per Padova il momento intorno alla metà di luglio.

Il morbo intanto diffondevasi specialmente nella Provincia nostra, sul Trevigiano e nel Friuli, in Venezia e sua Provincia. — A tutto il luglio il morbo fu così mite che non trovossi di sospendere il Teatro, quantunque si fossero sospese le corse di minore pericolo; ma quando i casi cominciarono ad aumentare, e quando l'estensione del dominio del morbo si faceva sempre più vasta si ottenne anche con poca fatica la chiusura dell'unico giardino, unico ritrovo rimasto ai buoni Padovani. — Tali rigori però eccitarono l'approvazione di una gran parte della popolazione, la quale trovava in essi una garanzia per l'avvenire. Venne l'agosto, e con esso in confini limitati l'aumento dei casi di colera; ma le misure prese parvero sufficienti, comprendendosi in essi e sufficienti praticati alla Stazione ferroviaria su larga scala. Ma se anche questa misura era ottima, poteva essa dirsi seria quando dalle porte della città entrava chi voleva senza essere soggetti ad alcuna misura di disinfezione? Se e quan-

to abbia inferito il cholera nel distretto di Piove, lo dicono i bollettini, ma s'è mai pensato di stabilire qualche precauzione seria all'ingresso in città da porta Pontecorvo o dalle altre? E quale ne furono le conseguenze? Che il cholera subì una recrudescenza, mentre tra i molti che provenivano da Piove, alcuni vennero attaccati in città, mantenendo ed aumentando per tal modo la diffusione del morbo.

Tra la noncuranza di Padova ed i rigori di Brescia, vi stava una via di mezzo segnata da Udine, Rovigo e Vicenza — ad ogni modo nel caso di cholera alla libertà di Padova, è per noi preferibile la tirannia di Brescia, quando specialmente questa tirannia decretata dal Municipio e sanata dall'adesione di tutta una popolazione; e per asserire ciò basta vedere le numerose sottoscrizioni di coloro che offersero la loro opera per i bisogni del Municipio. Se la contumacia di cinque giorni era misura soverchiamente rigorosa, si poteva ridurla ad epoca più breve, — il risultato però dà ragione a Brescia, la quale seppe preservarsi immune, quantunque nella vicinissima Desenzano il morbo inferisse. — Se adunque approvammo tutte le misure adottate prima dello sviluppo del morbo, ci sia permessa una parola di dispiacere per ciò che non s'è fatto, specialmente quando si avevano sotto gli occhi esempi tanto utili.

A Vicenza ognuno ch'entra deve assoggettarsi alla suffumigazione, quindi ad altra disinfezione sia che arrivi all'albergo od in casa privata. Le vie si bagnano con acqua satura di disinfettanti, così ad Udine, così a Brescia dove altresì in ogni condotto di acqua s'insinua o solfato di ferro od altro preparato per la disinfezione. Da noi non solo ciò non si fa, ma si trascurano anche le cure le più abituali, mentre alcuni cippi urinari sono in istato veramente ributtante. Non sappiamo come altrove si trasportano i malati al lazzaretto, ma è certo che il modo con cui vengono qui trasportati ricorda epoche remote, e ci sembra impossibile non abbiasi trovato sistema migliore. Per esempio se le case di osservazione è opportuno tenerle discoste dal lazzaretto, è altresì comandato tenerle in luoghi lontani dal centro. Per tutto ciò noi non possiamo chiamare i contenuti di quanto s'è fatto, e vedremo con piacere che si riparasse al passato cominciando almeno ora all'applicazione delle suindicate misure: meglio tardi che mai. Non vogliamo entrare nella statistica dei morti in proporzione agli attaccati ed ai guariti tra noi con quella degli altri paesi; certo

noi siamo i più maltrattati. Da che ciò? Anche questo argomento ci sembra degno di studio. Insomma noi crediamo stretto obbligo dell'autorità di non omettere nessuna delle più severe misure per impedire la diffusione del morbo; vale più la vita di un cittadino qualsiasi di quantoché le mille noie e fastidi che possono avere coloro che si recano in città. Per avere paura noi crediamo che nel nostro caso ci voglia coraggio: l'hanno pure a Brescia che siede prima tra le città italiane di provato eroismo: l'abbia anche Padova, dappoiché la paura di pochi può essere la salvaguardia della salute pubblica.

Laguanze. — Se dovessimo dar posto a tutte le lagnanze che ci arrivano quasi ogni giorno sulle infrazioni del Regolamento municipale, lo spazio riservato alla cronaca sarebbe insufficiente. Dobbiamo quindi preferire quelle di maggiore entità, e che reclamano un immediato provvedimento.

Ormai molte famiglie vengono private del beneficio del sonno fino ad ora tardissima della notte, perchè in certe osterie, quasi non bastasse lo sciupio di tutte le ore del giorno, si raccolgono i viziosi per giocare alle palle al chiaro del gaz. Ognuno può immaginarsi qual baecano vi si faccia, e quale scuola d'immoralità siano quei ritrovi, dove si consuma in libazioni superlative lo scarso guadagno che dovrebbe servire di alimento alle povere famiglie. Ciò è tanto più deplorabile in questi momenti nei quali lo stravizio è doppiamente pericoloso. Ma se vi sono taluni che non hanno cura della propria salute, e di quella delle loro famiglie, le autorità devono costringerli a rispettare i diritti degli altri, non ultimo dei quali è il dormire i sonni tranquilli. Si sorvegliano con rigore i pubblici esercizi, e se qualcuno rimane aperto più dell'ora fissata dalla licenza si colpisca senza misericordia di multa, e si proceda, se fa d'uopo, anche alla chiusura. Già è così strabocchevole nella città nostra il numero delle bettole e delle osterie, che non sarà male vederne scomparire qualcuna.

Martirio di nuovo genere. — Ad onta delle nostre frequenti dimostranze non siamo ancora riusciti ad impedire che il portico dei Servi sia il posto fisso di alcuni questuanti che vi si installano alla mattina, e vi restano tutto il giorno.

Il peggio si è che una donna, più insistente di tutti gli altri, quando trova comodo di recarsi altrove, abbandona sotto quel portico la sua nidia di bambini, i quali trovandosi senza custodia si maltrattano fra loro e fanno un continuo pandemonio di pianti, di

Lo giuro! rispose Juan, e proruppe in singhiozzi.

Pochi momenti dopo, ricomposto il volto alla calma, sebbene col cuore lacerato rientrava in casa; ma da quella sera il dolore e l'odio gli muovevano tempesta nel cuore. E l'infelice non poteva gettarsi nelle braccia di Mariquita, dirle che nulla ignorava, che la sapeva consacrata dalla sventura; non poteva piangere con essa!...

XIII.

Oltre il dolore, e lo sdegno, perchè non gli era dato di punire il colpevole, ben altra spina lacerava il cuore di Juan!...

Egli amava colei che tutti credevano gli fosse sorella, Amava Alba!...

Presto se ne era avveduto, perchè provava nell'anima ben più di quell'attaccamento infantile che disfogavasi in passeggiate fatte insieme ed in carezze innocenti. Ormai non gli bastava più l'orgoglio di esserne il difensore, l'amico!...

Alba si era fatta donna: il fiore era si dischiuso sullo stelo e contemplandola tanto bella Juan sentiva che il suo cuore palpitava con veemenza, che il sangue gli ardeva nelle vene. L'amava!...

Ma conoscendo il mistero della sua nascita, perchè non avrebbe potuto realizzare questo primo sogno della sua vita e farla sua? Gli sguardi furtivi delle paesane di Rosas non gli dicevano eloquentemente che egli pure era bello? E non era egli giovane come Alba? Non sentiva nell'anima tutta la potenza dell'amore? Come mai quella fanciulla non l'avrebbe contraccambiato con pari affetto?

Più volte aveva fatto seco stesso questi ragionamenti: più volte era stato sul punto di aprire il suo cuore alla giovinetta, ma — come accade sempre quando si ama veramente — la timidezza l'aveva vinto, ed egli che avrebbe affrontato qualunque pericolo senza tremare, maravigliava, ne comprendeva perchè dinanzi ad Alba le parole gli morivano sulle labbra.

Allora aveva pensato di confidare tutto a Mariquita, ma comprese che gli sarebbe stato necessario di entrare con essa in una conversazione ben dolorosa.

Bisognava dirle che conosceva il suo segreto, confidare il nome di colui che glielo aveva rivelato, ed il buon giovane rammentava il suo giuramento e ad ogni costo non voleva tradirlo.

Scelse quindi la condotta di tutte le anime incerte; si decise di attendere

sperando in qualche avvenimento straordinario, e nel tempo.

Chi sa! pensava Juan, che Mariquita non si accorga del mio amore, e forse allora la buona madre prenderà l'iniziativa delle confidenze.

Un giorno ritornava a casa insieme alla sua tenera amica dopo una delle solite passeggiate.

Il sole era appena tramontato e da una erta che elevavasi a breve distanza da Ribanos, egli additava alla giovinetta una lunga falda di nugole d'oro che pareva lambissero le montagne della Sierra Morena.

Alba entusiasmavasi a quello spettacolo ed ammirava in silenzio.

Ad un tratto, proprio sotto il poggio, passò un giovane cavaliere.

È il figlio del marchese d'Anduras, mormorò Juan, divenendo triste e seguendo la direzione degli occhi di Alba che, dalla contemplazione del tramonto eransi rivolti verso Gualtiero.

Com'è giovane!... com'è bello!... disse Alba.

Juan taceva.

E dire che non ha più madre! Come lo amerebbe quella buona senora se le fosse dato di vederlo così come noi lo vediamo — continuò la fanciulla.

(Continua)

strida da martoriare l'anima di chi li sente. Disgraziato chi essendo malfermo di salute abiti su quei paraggi: l'infelice non avrà un quarto d'ora di quiete. E questo diritto dei cittadini le autorità dovrebbero almeno tutelare, se non credono necessario provvedere al pubblico decoro togliendo dalle strade uno sconcio così grave, e mille volte lamentato.

Università. — La riapertura della Università del regno sembra voglia ordinarsi per il primo di novembre, per far sì che quindi innanzi tutti gli esami universitari possano essere terminati nel luglio.

Incendio. — Leggesi nel *Ravennate*: Comacchio 20 Agosto 1873.

Questa notte è scoppiato il fuoco nell'abitazione dell'Amministrazione delle Valli, che si trova nel centro del paese: potevano succedere grandi disgrazie, ma per fortuna l'incendio è stato domato dal pronto accorrere delle autorità, dei carabinieri, dei soldati ecc. e di molti cittadini.

Sembra che questo non sia casuale, ma opera di qualche triste. Furono consumati dalle fiamme una grande quantità di attrezzi per la Pesca, colli per la marinatura etc.

Orribile assassinio. — La pacifica borgata di Asola, una delle plaghe dov'è maggiore la sicurezza delle persone e degli averi, fu contristata da un audace assassinio.

Riproduciamo in proposito i particolari, pubblicati dalla *Prov. di Brescia*:

«Il signor Luigi Julien, francese recentemente stabilitosi in Italia, aveva acquistato a due miglia da Asola lo stabile *Seriola*, di cui egli abitava la casa.

«Domenica egli si era recato come di solito ad Asola, dove trattenutosi alquanto per i suoi affari e impostata una lettera per sua figlia, tornò verso le 9 1/2 allo stabile, con una domestica e un suo dipendente.

«Come fu a casa ordinò alla domestica che gli portasse di lì a poco dell'acqua in istanza, lasciò l'uomo che lo aveva accompagnato a staccare il cavallo, e salì nella camera da letto.

«Qui aprì anzitutto le imposte della finestra che non erano chiuse a catenaccio, poi cominciò a spogliarsi per andare a letto: ma, mentre si traeva la camicia un colpo violento, improvviso, terribile gli rompeva l'osso del cranio alla regione temporale sinistra giungendo fino al cervello.

«Il colpo, a quanto pare, fu dato con un'accetta e chi lo vibrò intimava contemporaneamente al Julien di consegnare denari.

«Singolare coraggio e robustezza incredibile sostengono il disgraziato in quell'estremo frangente. Egli balza al letto e vi afferra un revolver; ma gli assassini riescono a strapparglielo. Allora, dibattendosi, si precipita ad una piccola valigetta nella quale si trovavano altre due pistole, ma anche questo tentativo gli torna vano. Una lotta terribile si impegna fra l'aggressore e gli aggressori. La stanza è tutta sconvolta, i mobili gettati sossopra, le cortine del letto e delle finestre, strappate, lacere, insanguinate.

«Gli assassini erano in tre, alcuno dei quali pare si trovasse precedentemente appostato nella stanza, mentre l'altro o gli altri erano entrati nel momento del conflitto per la finestra, alla quale si trovò poi appoggiata una scala a pioli, appartenente alla casa.

«Sostenendosi con un coraggio più facilmente ammirabile che esprimibile, il signor Julien, malgrado numerosissime ferite riportate nella lotta alla testa e alle mani, riuscì finalmente ad afferrare il cordone del campanello ed a scuoterlo violentemente.

«Accorreva tosto dalla parte opposta della stanza la domestica; ma, giunta al sommo della scala, fu rovesciata e rimandata sino in fondo da uno spintone e da una potente ceffata. Senonchè il rumore della lotta, il suono del campanello, le grida della domestica fecero

avvertito il dipendente del sig. Julien, che lo aveva accompagnato da Asola, che qualche grave fatto era accaduto. Egli corse tosto ad armarsi, ma nel frattempo anche i ladri avevano avvisato al pericolo di essere sorpresi e fuggivano quindi per la finestra del giardino, non portando via che un borsellino con dieci lire e il revolver dell'agredito.

«Giovane avvertire che, probabilmente a insaputa dei delinquenti, il sig. Julien teneva i suoi fondi depositati presso la Banca succursale di Asola.

«I tre malfattori erano mascherati: uno, pare, con un fazzoletto che fu trovato sul luogo; gli altri due si erano bruttata la faccia con della patina da scarpe: sul davanzale della finestra furono trovate le impronte delle mani insudiciate di nero e la scatola del lucido.

«Il signor Julien fuggiti gli assassini, ebbe ancora tanta forza da discendere nella sala; ma quivi sentì venirsi meno le forze e svenne.

«Poche e incomplete notizie poté egli in seguito fornire a chi lo interrogava. Ora si trova in gravissimo pericolo di vita, in preda alla febbre ed al delirio.»

Leggesi nel *Pungolo di Milano*, 23:

Un telegramma da Asola gentilmente comunicatoci ci fa sapere che l'infelice signor L. Julien, vittima dell'infame attentato di cui è cenno nel nostro giornale di mercoledì, moriva ieri 22 alle ore 4 pom. in seguito alle riportate ferite.

MATTEO CAV. CATTICICH

Ieri alle ore 2 pomeridiane spegnevasi una vita integerrima, operosa nel cav. Matteo Caticich.

Nato nell'anno 1790 e compiuti felicemente gli studi nel patrio liceo di Ragusa arruolossi ancor giovanetto come soldato alle armate del I. Impero acquistando coi suoi talenti il grado di ufficiale e sui campi di battaglia la croce della legion d'onore.

Reduce in patria, dopo la caduta della stella napoleonica, dedicossi a tutt'uomo all'Amministrazione della cosa pubblica, e colla sua attività, colla rettitudine della sua mente, coll'assiduo studio percorrendone tutti i gradi, raccolse i frutti di una lunga ed onorata carriera nel riposo di Direttore delle Contabilità di Stato Veneta accordatogli nel 1856 dal cessato Governo.

All'epoca fortunosa del 1848 prese a Venezia parte attiva, quale capo battaglione della guardia nazionale, alla liberazione della sua seconda patria. Ebbe perciò ad essere compreso in un lungo processo, in cui col credito che meritamente godeva, colla fermezza del suo carattere salvò se stesso e i moltissimi impiegati del suo dicastero.

Da vari anni nostro concittadino, prestossi con quell'ardore febbrile a lui proprio in tutti gli incarichi, a cui venne chiamato dalla fiducia pubblica. Rese eminenti servigi all'Associazione volontari del 1848-49, di cui era infaticabile Vice-Presidente, e come Presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà vi portava i lumi e i consigli del suo sapere e della sua esperienza.

Educatore alla scuola dei buoni studi era colto senza ostentazione, e i suoi scritti, specialmente latini, apprezzati dai dotti gli procacciarono non ambite onorificenze accademiche.

Stimato da tutti, amato da quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo, cessava ieri di vivere dopo breve malattia, lasciando parenti ed amici dolentissimi, ed un vuoto assai difficile a riempire nelle mansioni da lui con tanto zelo e sapienza sostenute.

PAOLINA GENNARI TOLOMEI

Era bella, soavemente bella; dalla serena movenza dello sguardo, dal modesto sorriso trapelava l'anima, quell'anima tanto buona; era sul fiore degli anni. Ma la morte non rispetta avvenenza, giovinezza o bontà.

Visse unificata nel marito e nei figli; volle del primo più che dividere le scarse gioie, appropriarsi le molte traversie della vita, gli abbellì i brevi riposi dei profondi suoi studi; nei secondi s'immersedimo a segno che per loro visse, per loro morì. E al marito e ai figli riconoscentissimi la sua esistenza parve una necessità; oggi stesso, che si è spenta, quei poveri illusi delirano quasi che possa ravvivarsi.

Oh quante volte io la viddi, l'ammirai questa donna benedetta che avea formato della famiglia il suo tutto.

Narro una storia che è tutta dolore! Il nembro si addensò sulla testa dei loro innocenti fanciulli, e Antonio e Paolina pendevano sul dolente lettuccio nel l'ansiosa vicenda della speranza e del timore. Pure avea il suo fascino anche quest'ora, perchè è nell'ora angosciata più assai che nelle facili gioie che l'amore coniugale si divinizza. Ma quale strazio! Il fiero morbo che risparmiò i figli, colpì la madre; e Paolina, eroica martire dell'amore materno, è sotterra!

Scorsero pochi mesi dacché io tanto barbaramente percorso versava nel tuo cuore, o mio intimo amico, la foga degli affanni a rintracciarne un conforto. Scaturì sublime dalle tue parole: «Anch'io viddi seppellire i miei figli, tuttavia non chiamiamoci infelici quando Iddio ci conserva quegli Angeli, che sono le nostre spose.» E a me ora che rimane a dirti, mio povero Antonio?...

Pensa che hai figli e genitori!

Caoddo 22, agosto 1873

ODDO ARRIGONI.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

23 agosto

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 1 s. 52,2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 10,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759.5	758.1	758.6
Termomet. centigr.	+23°4	+28°0	+23°4
Tens. del vap. acq.	15.63	15.23	15.68
Umidità relativa.	66	52	78
Dir. e for. del vento	E 4 SE 1	E NE 1	E NE 1
Stato del cielo	quasi ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24
Temperatura massima = + 29°1
minima = + 17°4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 23. — Rend. it. 72.25.
I 20 franchi 22.83 22.84.
Milano, 23. — Rendita it. 71.85 71.90.
I 20 franchi 22.85 22.86.
Sete. Nuove domande di articoli, lavorati secondari a prezzi invasiati per le qualità ordinarie e più fermi per le migliori.
Mione, 22. — Sete. Continua la piccola domanda a prezzi dibattuti.
Pest, 21. — Grani. Frumento più offerto e calmo.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bullettino sanitario* del 23 agosto:

Rimasti in cura dei giorni preced. 18, nel suburbio 4.
Casi nuovi: in città 7, nel suburbio 3.
Guariti: in città nessuno, nel suburbio 2.
Morti: 5 in città, 1 nel suburbio.
Rimangono in cura 20, in città, suburbio 4, dei quali 4 all'Ospedale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 di stamane (24) casi nuovi 5 dei quali 4 in città, e 1 nel suburbio.
Dalle ore 11 ant. alle 5 p. casi nuovi 5, in città 3 e nel suburbio 2.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 23 agosto 1873.

Colpiti 119, maschi 50, femmine 69.
Morti 80, , 34, , 46.
Guariti 15, , 8, , 7.
In cura 24, , 8, , 16.

IN PROVINCIA

Bollettino del 23.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 22 agosto:

Colpiti 253,
Morti 128,
Guariti 91,
In cura 36,

Pieve, 23. — Casi nuovi 4, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti 4, guariti 6.

Albignasego, 23. — Casi nuovi nessuno, morti dei giorni precedenti 2, guariti nessuno, in cura 5.

Arzergrande, 22. — Casi nuovi 3, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti 1, guariti nessuno.

Bovolenta, 22. — Casi nuovi nessuno, morti dei giorni precedenti 1, guariti 5, in cura 9.

Brugine, 23. — Casi nuovi 4, dei quali morti 1, morti dei giorni precedenti 1, guariti 3.

Casalserugo, 23. — Casi nuovi 2, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti nessuno, guariti nessuno.

Codevigo, 22. — Casi nuovi 1, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti 1, guariti nessuno, in cura 4.

Correzzola, 22. — Casi nuovi 1, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti nessuno, guariti nessuno.

Legnaro, 22. — Casi nuovi 6, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti nessuno, guariti nessuno.

Pontelongo, 22. — Casi nuovi 1, dei quali morti 1; morti dei giorni precedenti nessuno, guariti nessuno, in cura 6.

Pontecasale, 22. — Casi nuovi nessuno; morti dei precedenti 1, in cura nessuno.

Ponte S. Nicolò, 23. — Casi nuovi 3, dei quali morti 1; morti dei precedenti nessuno, guariti nessuno.

S. Angelo, 22. — Casi nuovi 4, dei quali morti 1; morti dei giorni precedenti 1, guariti nessuno.

Terrassa padovana, 22. — Casi nuovi 2, dei quali morti nessuno; morti dei giorni precedenti nessuno, guariti nessuno, in cura 3.

Abano, 22. — Caso 1, morto.
N. B. È il caso di cui fecesi ieri cenno anche nel giornale.

Rovigo, 23. — Città e provincia salite soddisfacentissime.

Nostro dispaccio particolare:

Venezia 24. — *Bollettino del 23.*

Casi nuovi 3, guariti 8, morti 2

Bollettino telegrafico.

Desenzano 22 agosto.

Dal mezzogiorno del 22 a quello del 23 corr. furono denunziati:

Nei civili: casi nuovi 2, morti 0, guariti 2.

Nei militari: casi nuovi 0, morti 1, guariti 0.

(Sentinella Bresciana)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto contiene:

R. decreto 3 agosto che riguarda la ragione da ritenersi sugli averi dei sott'ufficiali, caporali e soldati delle compagnie infermieri, i quali fossero ricoverati in un ospedale di terra o di bordo. Disposizioni nel personale giudiziario.

Abbiamo per dispaccio da Roma, 23:

Il *Fanfulla* annunzia che Caracciolo di Bella, attuale ministro d'Italia a Pietroburgo sarebbe chiamato alla Prefettura di Palermo.

La nomina di altri prefetti in Sicilia è imminente.

Prende consistenza la voce del viaggio di S. M. il Re d'Italia a Vienna.

Secondo alcuni l'epoca fissata sarebbe la metà del settembre p. v.

Riportiamo queste notizie con tutta riserva.

Telegrafano alla *Gazz. d'Italia*.

Roma, 23, ore 4.10.

È giunto stamani a Roma il generale Medici, proveniente da Palermo.

Egli ebbe una lunga conferenza col l'onor. Cantelli, ministro dell'interno.

Si crede che il Generale Medici non sia per ritornare in Sicilia.

Leggesi nello stesso giornale:

Dobbiamo dare alcuni schiarimenti intorno al telegramma del nostro corrispondente romano pubblicato nella *Gazzetta di venerdì*.

Non si tratta di costituire una Società cointeressata, la quale assumerebbe la riscossione della tassa sul macinato, ma semplicemente di dare in appalto alcuni grandi molini nelle provincie meridionali.

Il viaggio a Napoli dell'onor. Casalini era diretto appunto a questo scopo.

Corriere della sera

24 agosto

Telegrammi

Ginevra, 21 agosto.

Il reperto cadaverico constata che il duca di Brunswick morì d'apoplessia cerebrale. La spoglia fu consegnata a due chimici. Lunedì probabilmente vi sarà il funerale; non è noto se vi prenderanno parte dei membri della famiglia del duca.

Bertino, 21 Agosto.

Il ministro del commercio invitò per 1 ottobre i direttori ed i periti di tutte le ferrovie prussiane dello Stato e private ad una inchiesta sulle cagioni dei disastri ferroviari, sui mezzi per ripararli. I membri della conferenza riceveranno dei fogli di quesiti sull'argomento da rimandarsi riempiti al Ministero.

Londra, 21 Agosto.

Il duca di Brunswick avrebbe in origine nominato erede generale il principe Napoleone. Avrebbe consegnato un quadro della sua sostanza a Napoleone III e sarebbe stato rinvvenuto alle Tuileries, dando origine ai rumori sulla ricchezza di Napoleone.

Dopo Sedan, come si assicura il testamento fu annullato.

Vi sono già 500 pellegrini pronti pel pellegrinaggio inglese in Francia a S. Maria Alacoque.

Costantinopoli, 20 Agosto.

La *Turquie* ebbe un' ammonizione per aver biasimato l'incendio di Elmina.

Ai 15 settembre comincerà la trattazione della Commissione del tonnellaggio pel tragitto del canale di Suez.

Berlino, 20 Agosto.

Il viaggio di Bismark a Vienna è divenuto alquanto dubbio; il cancelliere imperiale accompagnerà a Vienna in ottobre l'imperatore.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

PARIGI, 24. — L'Assemblée nationale dice che tutte le informazioni dei giornali relativamente alla fusione sono completamente inesatte. Oggidì la sola cosa vera è l'unione completa ed assoluta dei Principi della casa di Francia.

All'infuori di questo fatto, nessun piano fu stabilito, nessuna decisione fu presa.

LONDRA, 23. — Una terribile collisione avvenne a Belfort fra un convoglio di merci e un convoglio di piacere. Dicesi che vi sieno 20 o 30 morti, e parecchi feriti.

MADRID, 23. Gli artiglieri della caserma di Barcellona si sono ammutinati: il capitano generale colla cavalleria ristabilì l'ordine. Gli ammutinati furono disarmati, e sottoporsi ad un consiglio di guerra.

A Cartagena avvenne una collisione fra gl'insorti civili e militari. Vi furono morti e feriti.

Bortolamteo Moschin, ger. responsa.

Estrazioni del R. Lotto

VENEZIA:	35	66	28	37	25
ROMA:	9	3	35	43	31
FIRENZE:	41	48	45	83	37
NAPOLI:	74	43	89	29	46
PALERMO:	22	57	4	86	38
TORINO:	45	23	21	73	14
MILANO:	78	58	20	52	66

